CHI AVVERTE L'UNESCO?

CRISTINA SCALETTI

Ho apprezzato le due pagine che *Repubblica* ha voluto dedicare alla 'polemica' sui rilievi sollevati dall'Unesco sulla perdita di identità del centro storico di Firenze, sulla 'svendita' di parti del suo patrimonio artistico e culturale, nonché sui rischi derivanti dalle grandi opere pubbliche in cantiere come la Tav e la Tramvia. Tutto nasce dalle ripetute interrogazioni che ho presentato, nonostante i tentativi dell'Amministrazione di sminuire la portata della lettera giunta dall'Unesco. Dapprima, si voleva far credere che il degrado fosse tutta colpa del proliferare di 'minimarket' che vendono alcolici a ogni ora del giorno e della notte, grazie alle liberalizzazioni del Governo Monti (votate però anche dal Pd e difese dallo stesso Nardella). Insomma, quasi che le immagini che tutti abbiamo visto online o sui giornaligole commerciali. Poi, finalmente, grazie anche all'insistenza e caparbietà di chi scrive e di altri consiglieri di opposizione s'è scoperto che nella lettera c'era di più, quanto a rilievi. E responsabilità. Infatti, in base ai protocolli sottoscritti , qualcuno avrebbe dovuto informare l'Icomos e quindi l'Unesco anche delle grandi opere in cantiere e del possibile cambio di destinazione d'uso di vari palazzi storici. In risposta alle mie interrogazioni, l'assessore Gianassi ha replicato che doveva esser il Ministero ad informare Icomos e, a tal proposito, ha citato il parere del prof. Giovanni Puglisi, presidente della commissione italiana per l'Unesco che sminuisce la questione definendola una tempesta in un bicchier d'acqua. Ma i dubbi rimangono, anzi si infittiscono. E resta il fatto che all'Unesco non è stato comunicato che il nostro centro storico sarebbe stato interessato da importanti da grandi opere. E chi avrebbe dovuto farlo? Il Comune, attraverso il suo ufficio Unesco? Oppure il Governo centrale che ha una sua commissione nazionale Unesco? Puglisi, tirato in ballo dall'assessore, ricordiamolo, è stato nominato dal Ministro degli Esteri in accordo con la Presidenza del Consiglio e con altri Ministeri, stando a quanto è riportato nel Decreto interministeriale del maggio del 2007. Dove anche si precisa che la sua commissione ha il compito di "promozione, collegamento, informazione e esecuzione" e dare pareri e formulare raccomandazioni al Governo e alle Amministrazioni pubbliche per quanto riguarda l'elaborazione e la valutazione del programma Unesco. Dunque, se non è zuppa è pan bagnato. Che l'omissione di 'atti d'ufficio' sia degli Uffici comunali di Firenze o di Palazzo Chigi, non sposta il carico di responsabilità su chi dovrebbe assicurare maggiore decoro alla città e portare rispetto allo straordinario patrimonio artistico e culturale di cui possiamo ancora andare fieri. E ciò, nonostante il giochino dello scaricabarile di cui, a Palazzo Vecchio, vantiamo autentici campioni.

Consigliere Comunale de "La Firenze Viva"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.